

## ALBERTO BERZEVICZY\*

Le alte espressioni con cui il Prof. Gerevich ha ricordato la personalità e i meriti di Alberto de Berzeviczy, interpretano anche il sentimento di profonda gratitudine di noi Italiani verso di Lui, che può veramente considerarsi l'antesigiano della ripresa dei contatti culturali italo-ungheresi.

Egli pose a base di questo ideale un concetto storico-politico fondamentale: la Magiaria trasse dalla cultura di Roma le linfe di sviluppo della sua individualità, e alla cultura di Roma deve perciò tornare a collegarsi, per restituire pieno vigore alla missione che le è affidata nel bacino danubiano.

Questo spiega perchè la Sua attività in tal senso, acquistò quasi — specie in certi momenti — la forma di un apostolato nobile, appassionatamente servito, con opere ed iniziative, che vivono e vivranno come elementi essenziali dell'approfondimento delle relazioni spirituali tra l'Italia e l'Ungheria.

Opere come i Suoi due volumi dedicati all'«Italia» — nei quali pose in luce il rinnovamento spirituale che si andava operando nella Penisola anche in tempi oscuri —, e la «Beatrice d'Aragona» — che dà un quadro dell'epoca d'oro dell'influenza della cultura italiana in Ungheria indicandone gli elementi indelebili e sempre rinnovantisi —; iniziative come l'Esposizione dantesca, tenuta a Budapest in occasione del secentenario della morte del Sommo Poeta, la commemorazione del colonnello Alessandro Monti e della Legione italiana d'Ungheria, la celebrazione del

\* Discorso pronunciato da S. E. il Regio Ministro d'Italia, Presidente onorario della Società «Mattia Corvino», nella seduta commemorativa del 15 maggio 1936.

centenario di Giuseppe Garibaldi con la Mostra garibaldina, come la fondazione della Rivista «Corvina», che — nell'approfondire lo studio delle origini storiche dei rapporti tra i nostri due Paesi —, ha raccolto copioso materiale di ricostruzione; tali opere ed iniziative, dico, per tacere di numerose altre nelle quali egli prodigò il Suo alto ingegno, testimoniano come Alberto de Berzeviczy concepisse la missione da Lui prescelta come degna di essere servita con spirito militante.

Egli lascia perciò un nobile retaggio alla Società «Mattia Corvino», che diresse dalla fondazione con vero «intelletto d'amore», tenendo alta nel nome del gran Re umanista la bandiera della comunione spirituale dei due Popoli.

Amico dell'Italia per vocazione e per convincimento, Alberto de Berzeviczy ebbe salda e ferma fede nei destini dell'Italia Fascista, di cui egli difese «a viso aperto» — anche in circostanze difficili —, la grandiosa impresa in Africa.

Ho voluto brevemente rievocare l'attività insigne ed entusiastica di così grande amico dell'Italia, soltanto per indicare con quale animo partecipiamo oggi al profondo rimpianto della Società «Mattia Corvino», cui è confidata la responsabilità di continuare la nobile tradizione di Alberto de Berzeviczy.

*Don Ascanio dei Principi Colonna*